

Bianca Di Giovanni

ROMA A dispetto degli slogan, le posizioni sul fisco sono tutt'altro che vicine e forse non basterà neanche il vertice di domani tra i leader politici per sciogliere tutti i nodi. Oggi pomeriggio inizia il voto sulla Finanziaria nell'Aula di Montecitorio: si partirà dal bilancio e si proseguirà con gli articoli su cui non si prevedono tensioni. Al vaglio ci sono circa 2.600 emendamenti, ma il governo starebbe studiando nuove proposte soprattutto sugli enti locali. In serata i capigruppo di maggioranza incontreranno Siniscalco proprio per metterle a punto. In quella sede in pochi si aspettano di conoscere invece le coperture studiate dal Tesoro per consentire gli sgravi fiscali. È più probabile che il ministro dell'Economia si conceda altre 24 ore di tempo, e scopra le carte al vertice di domani.

Nel frattempo continua il teatrino fiscale. FI prosegue il suo bombardamento mediatico sulla formula Brunetta-Casero-Crosetto. Ma tra gli alleati si sbracciano in distinguo. «Più risorse per la famiglia», chiedono all'Udc, «niente strappi sul pubblico impiego» affermano in casa An. Quanto all'Irap, si conferma l'asse FI-Lega, con la proposta di uno sgravio riservato alle piccole imprese. Tutti i «pacchetti» circolati in questi giorni costano parecchio: almeno 6,5 miliardi di euro, ma c'è chi parla di oltre 8 miliardi, se davvero si vuole procedere a uno sconto di 1,5 miliardi sull'Irap. «Cre-

Deputati del centrosinistra alla Camera espongono cartelli con la scritta: "La casa delle tasse". Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

do sia davvero difficile trovare tutte queste risorse - afferma Ettore Peretti (Udc) - Francamente non so con quali proposte di copertura arrivi Siniscalco». Eppure in casa FI si è certi che dalla spesa per il personale della pubblica amministrazione si possano fare economie. «Non mi pare proprio», commenta ancora Peretti. Il partito del premier immagina tre ali-

quote (23; 33; 39%) per i redditi fino a 27mila euro, tra 27mila e 35mila e oltre quella cifra. Per chi guadagna più di 100mila euro si prevede un contributo del 3% di natura temporanea. Quanto alle deduzioni per coniuge e figli a carico, si va in ordine decrescente da 2.750 a 500 (sui redditi di 80mila euro) per il coniuge; da 5.000 a mille euro per un figlio, da

SCONTRO sul fisco

In alto mare: questa è l'unica certezza. Intanto a Montecitorio si va al voto sulla Finanziaria, che potrebbe presentare nuove proposte per gli Enti locali



Qualsiasi proposta costa troppo. Novità per i Comuni più piccoli compresa una tassazione finalizzata alla realizzazione di «grandi opere»

Comunque vada, pagheremo di più

Domani un vertice che non deciderà. Tagli da una parte, balzelli in aggiunta dall'altra



ritratto

Vegas, il moderno cicisbeo della corte di Tremonti

L'ultima uscita sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci a cui il governo si ispirerebbe per rilanciare l'economia sintetizza bene lo spirito profondo che anima il sottosegretario Giuseppe Vegas: servire il potere fino all'investimento. Un altro si sarebbe vergognato a lanciare una similitudine tanto azzardata e, diciamo, ridicola in questo contesto. Ma lui no. È pronto a tutto pur di incensare chi siede ai piani alti: con tono pacato e per la verità sempre molto educato (per non dire affettato) tiene a bada le intemperanze dei parlamentari sulla Finanziaria affermando tutto e il contrario di tutto. Con una abilità sottile, raffinata in quattro anni di maratone parlamentari come «inviato» dell'esecutivo lungo il percorso della legge di bilancio, Vegas è pronto a dire che quel 2% «creato» da Siniscalco per il Ragioniere dello Stato è un taglio ma in realtà è un tetto (mah). Dopo aver «stoppat» tutte le richieste della sua maggioranza, si affrettava a dire che il governo è stato «conciliante» con i parlamentari (ancora mah) perché ha conciliato le sue esigenze con quelle dei deputati (praticamente cancellandole). Tutto è molto soft, naturalmente: è la forza del pensiero debole. Fino a quel tocco inatteso di «galanteria» per i potenti (attuali ed ex) piovuto in piena notte in commissione Bilancio. Tutti gli emendamenti respinti, meno uno: quello di Giulio Tremonti. «Vista l'autorevolezza da cui proviene invito a votare sì». «Lei è un

cicisbeo», gli risponde il capogruppo Ds Michele Ventura. D'altronde se non avesse saputo procedere con passo felpato nelle stanze che contano, Vegas non sarebbe riuscito a costruire la sua carriera politica seguita a quella di funzionario del Senato. Un percorso contrassegnato da una speciale peculiarità: trovarsi sempre nel posto giusto al momento giusto. Senza urlare, senza mettersi troppo in vista. Dopo l'uragano Mani Pulite si è ritrovato ad essere uno dei pochi sopravvissuti capaci di districarsi nelle pieghe delle Finanze, nonostante una solida cultura giuridica e una laurea in diritto canonico. Così è arrivato il sottosegretario con il ministro Augusto Fantozzi nel governo Dini. È sempre Palazzo Madama a portargli fortuna. E lì



che conosce l'editore Silvano Boroli, con cui stringe una profonda amicizia. Anche in questo caso interviene un uragano a determinare le sorti di Vegas. Boroli ingaggia una lunga guerra familiare per il controllo della De Agostini. Un'avventura che lo allontana dalla politica e da quel collegio di Novara che a quel punto resta scoperto. Così, come con Dini, Vegas si ritrova «candidato per caso» in quel di Piemonte. Lui, milanese di origini siciliane. Un bel colpo, no? «Quel collegio è un mix tra scelte sentimentali e occasione», dichiara Vegas in un'intervista al «Giornale». Definizione che non fa una piega.

b. di g.

7.000 a mille per due figli e infine da 13.500 a 5.000 per 5 figli o più. «Per l'Udc questa parte andrebbe rimodulata - spiega ancora Peretti - favorendo i redditi più bassi e dunque bloccando le deduzioni ai redditi attorno a 30mila euro». Sull'Irap, poi, il partito di Follini preferisce attendere la proposta complessiva sulla competitività, mentre FI immagina uno sgravio di circa 1,5 miliardi da destinare soprattutto alle piccole imprese (fatturato sotto i 500mila euro annui) con un alleggerimento della base imponibile di 10mila euro. Molto probabilmente lo sgravio per le

aziende sarà «scambiato» con una revisione degli incentivi. Una mossa «che cambierà la faccia al Mezzogiorno», ha detto ieri il viceministro Gianfranco Micciché. Ma è chiaro che lo scambio nuovi incentivi-meno Irap potrebbe andare tutta a vantaggio del Nord, ed anche per questo l'Udc frena.

Quanto alla Finanziaria, potrebbe arrivare una novità per i Comuni sotto i 5mila abitanti. L'esecutivo sta studiando la possibilità di escluderli dal patto di stabilità interno, dopo che in Commissione un emendamento Crosetto aveva già escluso quelli sotto i tremila abitanti. Al vaglio del Tesoro ci sono anche due «tetti», di cui si chiede l'eliminazione: quello dell'11,5% sugli investimenti dell'ultimo triennio, nonché quello del 50% delle risorse ottenute dagli oneri per opere di urbanizzazione per coprire le spese correnti.

Un capitolo a parte riguarda la cosiddetta tassa di scopo, che potrebbe essere uno strumento per dare flessibilità ai bilanci dei Comuni dopo il blocco delle addizionali Irpef. Si lavora a una formulazione tale da non ridursi al solo turismo, ma che sia comunque limitata solo a scopi specifici (es. realizzazioni di opere pubbliche). Certo anche in questo caso sarebbe una beffa: meno Irpef, ma più tasse locali.

Infine c'è la «querelle» del catasto, con molti Comuni che chiedono che la competenza passi dallo Stato a loro. Non si può escludere che come primo passo torni la norma sul riclassamento da parte dei Comuni di alcune zone limitate (quelle dei centri storici), che era stata cancellata dopo le richieste dell'Ance e della Confedilizia. Le prime risposte dovrebbero arrivare già stasera.

La Fed americana insiste: dollaro debole, a spese dell'euro e delle nostre esportazioni

Nubi sulla ripresina europea

Marco Tedeschi

MILANO Doppio appuntamento per l'economia mondiale (e italiana naturalmente): saranno presenti il ministro Siniscalco e il governatore della Banca d'Italia, Fazio, prima il G10 a Basilea (questa mattina) e quindi il G20 a Berlino (con la partecipazione quindi dei paesi emergenti). All'ordine del giorno i risultati delle elezioni americane, l'andamento dell'economia e dei tassi di interesse e, soprattutto, i rapporti di cambio delle principali valute internazionali. Un capitolo particolare del confronto internazionale riguarderà l'Italia: sotto osservazione i suoi conti pubblici, mentre il Fondo monetario internazionale (Fmi) dovrà decidere se confermare o rivedere le proprie stime ufficiali su crescita e deficit (aumenti del 1,4 per cento e del 2,9 per cento del Pil quest'anno e dell'1,9 per cento e del 2,8 per cento l'anno prossimo).

All'indomani della rielezione di Bush alla guida degli Stati Uniti, al consueto meeting bimestrale del G10, stamane verrà servito un menu indubbiamente sostanzioso. Il lascito del primo governo Bush comprende tra l'altro un forte deficit, nell'ordine del 5 per cento, a livello sia di conti pubblici che di bilancia commerciale, per il cui auspicabile riassorbimento la debolezza del dollaro rappresenta un fattore di fondamentale importanza. Ora, se in rapporto al primo disavanzo il presidente Usa ha già fatto sapere che intende dimezzarlo nel corso del suo nuovo mandato, la prospettiva risulta meno chiara riguardo al forte deficit della bilancia commerciale, anche a seguito della minore univocità assunta negli ultimi tempi dalle autorità americane riguardo alla politica valutaria. Alcuni membri del board della Fed, a cui non spetta comunque la conduzione della politica valutaria americana, si sono espressi infatti a favore di un ulteriore indebolimento del dollaro, ovviamente a spese

crisi fiat

Melfi: ritorno al lavoro ma solo per venti giorni

MELFI È ripreso ieri sera alle 22, con il turno della notte, il lavoro allo stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat, chiuso dall'inizio del mese per una settimana di cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) determinata dalla situazione del mercato dell'auto. Una nuova settimana di cassa integrazione - la terza del 2004 - è prevista dal 29 novembre al 4 dicembre. Intanto mercoledì 10 novembre si riunirà l'attivo dei delegati dello stabilimento di Melfi della Fiat e delle 29 aziende dell'indotto per decidere la data nella quale recuperare lo sciopero del 5 novembre contro il piano industriale di Fiat Auto. Probabilmente lo sciopero sarà il 26 novembre e sarà di quattro ore, e non otto come deciso dalle stesse rappresentanze sindacali in un primo momento, perché in Basilicata lo sciopero di Cgil, Cisl e Uil contro la legge finanziaria in programma il 30 novembre sarà di otto e non quattro ore come nel resto del paese. Il 10 novembre sarà fissata anche la nuova data dell'assemblea dello stabilimento lucano della Fiat, inizialmente stabilita per l'11 novembre. Sullo sfondo vi è anche la questione di Natale, cioè la sospensione delle attività produttive nel periodo natalizio che alcune organizzazioni sindacali temono avverrà di nuovo con un periodo di cassa integrazione guadagni ordinaria questa volta di due settimane.

dell'euro che è tornato nuovamente a livelli record nei confronti del biglietto verde. Non meraviglia, quindi, che le autorità politiche e monetarie del Vecchio continente si dicano sempre più preoccupate per un apprezzamento della moneta unica che grava sempre di più sulle esportazioni, frenando così una ripresa che - anche a causa del caro-petrolio - inizia a dare già qualche segnale di affaticamento. La palla dovrebbe passare adesso alla Bce, che per ora sembra preferire, tuttavia, gli interventi verbali a quelli reali sui mercati valutari. Giovedì scorso, infatti, il numero dell'Eurotower, Jean-Claude Trichet, non ha fatto altro che rispolverare l'arsenale verbale già usato in passato, sottolineando in generale

che una «volatilità eccessiva» e «movimenti disordinati» sui mercati valutari «non sono desiderabili per l'andamento dell'economia».

In Europa, invece, dopo l'ottimismo congiunturale dei mesi scorsi, lo scenario sembra assumere tinte progressivamente più fosche. Riguardo al caro-petrolio, per esempio, Trichet ha ammesso che rappresenta uno «shock avverso» di dimensioni piuttosto grandi e può «rallentare la forza della ripresa sia all'esterno che all'interno dell'area euro». Anche gli indicatori di breve termine, negli ultimi mesi, hanno inviato «segnali misti», ha proseguito il presidente della Bce, benché siano ancora «coerenti con la prosecuzione della crescita economica nel 2005».

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2004

Cesena ore 18,00
Centro Culturale San Biagio
Via Aldini

Ravenna ore 20,30
Sala Rinascita-Porta Adriana (ex Strocchi)
Via Maggiore 78

FABIO MUSSI

Sinistra Ds - Per tornare a vincere
www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it